

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI • RENZO BRAGANTINI • GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO • ARMANDO PETRUCCI • SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI
MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un'idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento, Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all'industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l'Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l'Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentati anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l'attività dei cosiddetti "poligrafi" (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l'impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il *dossier* un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scritte, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell'autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d'ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovare in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo ☐) o a stampa (indicati con il simbolo ♪). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrative e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredato da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCO	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPI	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

<i>ALI</i>	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
<i>DBI</i>	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
<i>IMBI</i>	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
<i>Manus</i>	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

PIERFRANCESCO GIAMBULLARI

(Firenze 1495-1555)

Nella valutazione della sua recente editrice il Giambullari risulta un appartato che si muove in una prospettiva pregutemberghiana (vd. Bonomi in Giambullari 1986). La riservatezza del personaggio è fuor di dubbio, ma una considerazione dei suoi autografi e delle varie edizioni in cui travasò tempestivamente quanto veniva via via scrivendo (*Il Gello*, 1546 e 1548; le collettive *Lettoni*, 1547; le sue *Lezzioni*, 1551; la grammatica *Della lingua che si parla e si scrive in Firenze* nel 1552) spinge quasi a rovesciare il giudizio: attentissimo agli aspetti non solo linguistici ma più in generale formali nella presentazione dei testi e legato ormai indissolubilmente al moderno strumento di riproduzione e diffusione dei libri, Giambullari pare da ascrivere piuttosto alle truppe scelte degli incontentabili postgutemberghiani, cui senz'altro lo annette – se, come sembra, si tratta del nostro – la controfigura di Neri Dortelata (= *ordinalettera*: Gatti 1980), preoccupato per minuzie ortografiche come di solito lo sono i non fiorentini (nella Toscana cinquecentesca si ricordi almeno il contemporaneo Claudio Tolomei, con il quale pare aver avuto qualche screzio a distanza; ma il pensiero corre ai lombardi Gherardini e Dossi, secoli dopo).

Del giovane Giambullari resta poco. Nulla dei primi studi e quasi nulla dell'opera di segretario che pare aver svolto per parecchi anni al servizio della famiglia de' Medici (per Alfonsina madre del giovane Lorenzo) e dei suoi uomini in Firenze (Goro Gheri), ricevendone vari benefici ecclesiastici (sotto la nuova linea dinastica si colloca la sua prima uscita pubblica a stampa, già insieme a G.B. Gelli, l'*Apparato et feste* per le nozze di Cosimo nel 1539). Genericamente giovanile, a partire da Moreni (in Giambullari 1820), è considerata la fatica di allestimento di un manoscritto miscelaneo di rime volgari (→ 16), fra le quali diverse sue, in cui si qualifica come «P. Lari» (non è ben chiaro perché). Non molti documenti (→ 2-9) – almeno in attesa di spogli più sistematici, visto che i pochi condotti per questa occasione sullo spunto di Moreni (in Giambullari 1820) e Valacca 1898 hanno dato immediati risultati – illustrano per ora il suo canonicato presso la basilica di San Lorenzo, effettivo a partire dal 1527, anche se fra questi brilla la redazione delle prime Costituzioni dei canonici (del 1539-1541, → 8 e 4), le uniche a venire stese in volgare. Di un epistolario che fu probabilmente abbastanza ricco si conoscono per ora sopravvivenze casuali: sul versante dello studio e dell'erudizione, i due tardi scambi noti col Borghini (del 1549 e del 1551, → 19) e col potente Pier Francesco Riccio del 1541 (→ 13) lasciano riconoscere il tono di una consuetudine, ed entrambi i casi confermano il ruolo di primo piano nella gestione del patrimonio della Biblioteca di San Lorenzo e dei suoi “strumenti di consultazione” (anche se per ora nulla è emerso in loco sul piano documentario). Se l'impegno maggiore del Giambullari fu quello di linguista e dantista, il compendio a uso privato della *Poetica* di Aristotele (→ 17), compilato sulla base della traduzione latina di Alfonso de' Pazzi (e ci resta anche il suo esemplare postillato di un'edizione basilese del 1537, → P 1), testimonia interessi che paiono arricchire il profilo dell'autore nella direzione dei più vivi dibattiti critici contemporanei.

Del lungo lavoro dedicato a Dante non è sopravvissuto quello che doveva essere il nucleo principale: un'opera non conclusa, probabilmente in parte consegnata anche a molteplici postillature di esemplari a stampa (→ P 4, di servizio, e l'edizione dispersa segnalata da Barbi),¹ dopo la sua morte passata per le mani di G.B. Gelli che se ne servì, citandola, nelle proprie successive *Letture* dantesche (vd. Barbi 1890); opera che nel gennaio 1542 era stata comunque già approvata dall'Accademia fiorentina (Giambullari vi entrò prestissimo e fu uno dei sostenitori della virata in senso cosimiano e istituzionale). Del suo fervore in questo campo, dove particolarmente si distinse, restano comunque varie consi-

1. Si tratta di una copia dell'edizione *Le terze rime di Dante*, Venezia, Aldo Manuzio, 1502, che Barbi vide presso la Collezione Kirner a Livorno, con una «esposizione dei primi diciassette canti del *Purgatorio* non che di canti e di brani staccati della stessa cantica, dell'*Inferno* e del *Paradiso* scritta accuratamente sui margini» (BARBI 1890: 198).

stenti prove: il discorso *De l sito, forma, et misure, dello Inferno di Dante* (Firenze, Neri Dortelata, 1544) e la corrispondente *Lettura sopra il sito del Purgatorio* tenuta nel novembre 1541, andata a stampa nel 1547 (con *Lezioni* di altri accademici, Firenze, Doni) e poi ristampata con altre *Lezioni* dantesche del solo Giambullari nel 1551 (Torrentino). Di quest'ultima lettura sopravvivono un autografo (→ 21) e una copia (Riccardiano 2549). Discende in qualche modo dal perduto commento (che comprendeva anche una biografia) la lettura del canto 1 dell'*Inferno*, trasmessa, in redazioni leggermente diverse, da un Marciano autografo (forse databile al 1538, → 23) e da un riccardiano (→ 22) di mano di un copista altrimenti noto (→ 16), sul quale si individua però la mano di Giambullari in due lezioni marginali, alle cc. 1076 e 1089 (10 e 15 della numerazione originale).

Gli interessi linguistici erano molto articolati e si esplicarono anzitutto sul piano storico-politico, con l'adesione alla tesi dell'origine aramaica dell'etrusco, considerato ascendente diretto del toscano, tesi di cui Giambullari fu uno dei principali sostenitori; del passaggio sarebbe artefice Giano-Noè, fondatore di una civiltà che precedette la greca e la romana e dalla quale ricadeva sulla Toscana medicea un'aura di particolare antichità e autorevolezza (*Il Gello*, poi *Origine della lingua fiorentina*, in due edizioni locali: Doni, 1546, e Torrentino, 1549). Sul piano propriamente linguistico fu autore di una grammatica, la prima della lingua fiorentina, la cui *editio princeps* e unica (*De la lingua che si parla et scrive in Firenze. Et uno dialogo di Giovan Batista Gelli sopra la difficoltà dello ordinare detta lingua*, Firenze, Torrentino, 1552 ca.) fortunatamente non ha portato alla scomparsa dei due manoscritti autografi. La moderna edizione critica (Giambullari 1986) si è rifatta al più elaborato dei due (→ 15), con titolo diverso, a scapito della bella copia (→ 14), forse offerta al figlio di Cosimo nel 1548, e della stampa, considerata per diversi aspetti inaffidabile. L'autorevolezza del Giambullari in materia di lingua, ed evidentemente anche di stile, giustifica la sua presenza nel *team* di revisori (con Cosimo Bartoli, Vincenzio Borghini e Carlo Lenzoni) della prima edizione torrentiniana delle *Vite* di Giorgio Vasari (le lettere scambiate con l'aretino stanno tutte attorno a quella impresa: → 1), con un ruolo che – sulla base di un reperto emerso recentissimamente e purtroppo isolato (→ 20) – pare essere stato preminente, più di quanto non si pensasse finora.

I manoscritti originali di Giambullari, in particolare quelli della grammatica (intitolati *Regole della lingua fiorentina*) e il frammento dell'*Istoria dell'Europa*, testimoniano grande accuratezza e gusto grafico non comune: misure dello specchio, disposizione di titoli, rubriche, titoli correnti e segnaletica grafica e paratestuale impostano nel primo caso la soluzione che sarà poi del tipografo Torrentino, e nell'altro quella tipica delle edizioni dei testi storici fonte di Giambullari (titoli correnti, ampi margini e rubricatura marginale sistematica). A ciò si aggiunge la particolarissima cura ortografica sulla scorta delle norme dortelatiane, che è attestata con maggiore regolarità in alcuni codici (→ 14 e 18), ed emerge in vario grado in altri manufatti (→ 15), fino ad approdare per alcuni dettagli (come l'accento circonflesso su tronchi e monosillabi) alle stampe. Una cura che s'inquadra nella ricerca di soluzioni standard che è tipica di una fase ormai matura dell'editoria cinquecentesca, come si diceva, e non di una posizione attardata (pur potendovi riconoscere quel tanto di curioso e marginale che sempre si accompagna a simili atteggiamenti, soprattutto in situazioni provinciali). Il gusto per le misure e le proporzioni fisiche del libro si potrà immaginarlo educato sui codici laurenziani e sulle stampe cinquecentesche, in particolare i nitidi e tipograficamente caratteristici prodotti dell'editoria umanistica europea di argomento storico: tra i volumi della sua biblioteca finora rintracciati spiccano infatti alcuni esemplari delle opere già individuate dalla erudizione otto-novecentesca (Kirner 1889 e Marangoni in Giambullari 1910) quali fonti della sua storia dell'Europa medievale, mentre attende ancora un recupero tutto il *côté* dantesco e linguistico. Si consideri che gli esemplari individuati esibiscono in frontespizio, oltre alle note di possesso, una segnatura numerica originale che parrebbe testimoniare (se non si tratta di un sistema misto di collocazione-classificazione) una consistenza notevolissima della biblioteca a stampa nella disponibilità del Giambullari. Una particolare attenzione per la tradizione del libro manoscritto e per quella del libro a stampa pare d'altra parte essere alla base anche delle sue abitudini grafiche.

Restano fuori dal censimento alcune attestazioni minime contenute in documenti dell'Archivio

capitolare di San Lorenzo: 35, *Filza secunda continens instrumenta venditionum et emptio-
num Cap.li S. Lau.*, B (Filze di Toscana, 1427-1567), cc. 152v e 168v, 174v, con semplici intestazioni di ricevute e documenti
(30 ottobre 1544, 4 febbraio e 4 maggio 1550); 3867, *Filza prima testamentorum capli S^{ti} Laure(n)ti*, A, c. 204v,
intestazione di un documento, 4 agosto 1542; e ciò in ragione della minima estensione e della neces-
sità di individuare altri documenti analoghi. In un ambiente prossimo al Giambullari pare collocabile
il postillatore delle *Enneades* di Marco Antonio Sabellico, Venezia, Bernardino Vercellese, 1498-1504,
Secunda pars [...] ab inclinatione Romani Imperii usque ad annum 1504, Firenze, nella copia BNCF, Magl.
11._149, che però si distingue nettamente da lui ed è probabilmente più anziano.

SIMONE ALBONICO

AUTOGRAFI







1. Arezzo, Museo di Casa Vasari, Carte Vasari 11, cc. 12r-18v. • 6 lettere da Firenze a Giorgio Vasari in Arezzo (7
gennaio 1550) e in Roma (1°, 8, 15 e 29 marzo 1550; 11 aprile 1551). • *Nachlass* 1923: 247 (con facsimile), 267-68,
272-73, 280-81, 302-3; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: xvi; scheda nel catalogo *Manus*.
2. Firenze, ACSL, 1. • *Libro dei partiti*, B, 1516-1545, cc. 67r (30 maggio 1528), 173v-174r (19 novembre 1544-11
gennaio 1545). Si tratta di uno dei registri che raccolgono le deliberazioni del Capitolo. • MORENI in GIAMBULLA-
RI 1820: 60.
3. Firenze, ACSL, 2129, *Ricordi*, B, n. VII, 1541-1587. • La mano del G. interviene alle cc. 2v, 3r-4r, 7, 9v, 10v-14v,
23r-25r (7 maggio 1541-16 maggio 1551). • –
4. Firenze, ACSL, 2173, *Exemplaria constitutionum antiquarum*, ins. 8 (l'originale è attualmente – luglio 2011 – di-
sperso, ma lo si può consultare grazie alla copia in microfilm). • Copia d'altra mano delle costituzioni in vol-
gare stese da G. (→ 8), con nuove correzioni e aggiunte autografe (datata da Larson agli anni 1539-1541). •
LARSON 1993.
5. Firenze, ACSL, 2299. • *Libro dei partiti*, B, 1545-1562, cc. 1r, 2r (21 gennaio-30 maggio 1545), 30r-34v (5 giugno
1549-28 maggio 1550). Altro registro che raccoglie le deliberazioni del Capitolo. • MORENI in GIAMBULLARI
1820: vii (riferimento generico alle «deliberazioni Capitolari»).
6. Firenze, ACSL, 2479, *Ricordi del Camarlingo di Sancto Lorenzo*, A, cc. 1r (in basso), 3-38r. • La mano del G., qui
molto corsiva e non sempre pacificamente individuabile, si alterna ad alcune altre. I ricordi autografi vanno
dal 1° marzo 1531 al 6 marzo 1536. • VALACCA 1898: 39-40.
7. Firenze, ACSL, 5143, *Filza Prima di Scritture appartenenti alla Carità dei Cappellani di S. Lorenzo*, cc. 327r-335r. •
Elenco di testamenti, donazioni, istituzioni di cappelle, compere e vendite (la data più recente ricordata è il
13 settembre 1527). • –
8. Firenze, ACSL, 5144, *Filza 2^{da} di scritture appartenenti alla Carità dei Cappellani di S. Lorenzo*, ins. 2, cc. 13-26. • *Le
Costituzioni della chiesa di S. L^{zo}*. Numerato per pp. 1-28, è una bella copia con correzioni e aggiunte margina-
li (datata da Larson agli anni 1539-1541). • LARSON 1993.
9. Firenze, ACSL, Perg. 1214 (*olim* Mazzo 75, n. 741). • Ricevuta autografa a Battista Bandini da Gagliana, 25
settembre 1533. • VALACCA 1898: 40, 124-25.
10. * Firenze, ASFi, Carte Stroziane, Appendice, 3 10. • Lettera a Lorenzo Tosinghi in Volterra (Firenze, 6 mar-
zo 1518). • GOTTI in GIAMBULLARI 1864: VIII-IX; VALACCA 1898: 22-23 (in entrambi come filza 1); ARRIGHI 2011.
11. Firenze, ASFi, Copialettere di Goro Gheri, vol. II cc. 197v-198v; vol. IV cc. 266r-267v. • Copia di 2 lettere di
Goro Gheri, a Bernardo «de S(an)c(t)o Miniato» (10 maggio 1517) e a Lorenzo de' Medici (28 luglio 1518). •
VALACCA 1898: 21 (per il secondo pezzo rinvia al vol. III). (tav. 1)

12. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 118, num. 250. • Lettera a Francesco Testa (Careggi, 20 maggio 1524). • KRISTELLER: I 70; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: XVI. (tav. 2a)
13. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1169, c. 193. • Lettera a Pier Francesco Riccio («San Lorenzo», Firenze, 2 febbraio 1541). • Ripr. digitale sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze. (tav. 2b)
14. Firenze, BNCF, Magl. IV 8 (provenienza Biblioteca Mediceo-Palatina). • *Regole della lingua fiorentina*. Si tratta forse della bella copia offerta a Francesco de' Medici nel 1548. • IMBI: XII 116; FIORELLI 1956: tav. 4; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: XX e passim. (tav. 5)
15. Firenze, BNCF, Magl. IV 59 (già di Michele della Rocca; provenienza Segreteria Vecchia). • *Regole della lingua fiorentina*. Si tratta della minuta, molto rielaborata, da cui è discesa la bella copia (→ 14), nonché, dopo altri interventi e alcune modifiche effettuate altrove, l'edizione Torrentino 1552 (altre modifiche, non accolte dalla stampa, potrebbero essere successive). • IMBI: XII 121; FIORELLI 1956: tav. 3; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: XIX e passim. (tav. 7)
16. Firenze, BNCF, Magl. VII 371 (provenienza Marmi). • *Sonetti, canzoni, et madrigali di varii autori in lingua toscana segnati de' nomi loro* (248 testi, 3 dei quali mutili o acefali per la caduta delle cc. 3-5 e 16-18; la tavola iniziale ne elenca 261). Sicuramente autografo fino a c. 140. Le cc. 141-50, con struttura fascicolare difforme da quella della parte precedente, sono state aggiunte, e la mano alle cc. 140v-146v, che si è servita di un inchiostro più scuro, è certo diversa (per FIORELLI 1956, poteva essere ancora quella del G.): dovrebbe trattarsi della stessa che verga il num. 22. • MORENI in GIAMBULLARI 1820; IMBI: XIII 75-79; FIORELLI 1956: 194; DE ROBERTIS 1960: 204-5; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: XIII-XIV; RABITTI 1992: 138-46; DE ROBERTIS in ALIGHIERI 2002: 235-36. (tav. 3)
17. Firenze, BNCF, Magl. VII 487 (provenienza Magliabechi). • *Poetica compendium*. A p. 2 (mano del sec. XVII) si legge: «Questo compendio della Poetica è del Giambullari, avendolo io levato dalla Poetica d'Aristotele stampata in Basilea l'anno 1537 con la quale era legato, e nella prima carta di detta poetica vi era scritto *Liber P.F. Giambullari* del istesso carattere che è questo. || Era eziandio la soprad detta Poetica d'Aristotele quasi per tutto il margine postillata dall'istesso Giambullari, però delle cose che dentro essa si contenevano». L'esemplare a stampa con cui era legato qui postillato num. 1. • IMBI: XIII 102; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: XV; PIGNATTI 2000; BIONDA 2009: 288.
18. Firenze, BNCF, Magl. XXIV 111. • *Storia dell'Europa*. Stesura base per mano di un copista calligrafo che utilizza molte delle soluzioni propugnate dal Dortelata; G. aggiunge le rubriche marginali e apporta correzioni e aggiunte consistenti. Contiene il libro I e l'inizio del II, in redazione anteriore a quella dell'edizione postuma a cura di Cosimo Bartoli (1566), datata da Kirner al 1547. • KIRNER 1889: 248-49; FIORELLI 1956: 196 e tav. 6; ALBONICO 1994. (tav. 8)
19. Firenze, BNCF, Magl. XXV 551 (provenienza Strozzi f° 828). • Miscellanea di carte di Vincenzio Borghini: alle cc. 23r-24r, lettera-relazione al Borghini *De le leggi Salica (et) Ripuaria* (da San Lorenzo, Firenze, 7 marzo 1549); a c. 95 una richiesta d'informazioni del Borghini del 24 novembre 1551 circa opere di Origene presenti nella Biblioteca di San Lorenzo, con risposta del G. sulla stessa carta, in giornata. • BORGHINI 2001: 282-83, 333-34; Borghini 2002: 26-27.
20. Firenze, BNCF, Nuove accessioni 1396, c. 162 (*olim* Manoscritti da ordinare 23). • Giorgio Vasari, *Vita* di Raffaello da Urbino (frammento), mano di copista con revisione del testo di mano del G. La base è databile 1547-1548, la revisione 1548-1549. Deriva probabilmente dal ms. allestito a Rimini per cura di Gian Matteo Faitani, da cui discese l'esemplare di tipografia. G. corregge tramite biffature, soprascritture, cassature a penna, con biacca e tramite rasura; aggiunte interlineari e marginali. Gli interventi sono d'ordine ortografico (in particolare per sostituire grafie etimologiche), linguistico, lessicale e sintattico-compositivo. • SCAPECCHI 1998 (con ripr. fotografica e trascrizione diplomatica).
21. Firenze, BRic, 896 (S II 24), ins. 4, cc. 36r-47v. • *Lettura di ms Pietfranc° Gianbullari ne la Virtuosissima Accademia fiorentina. Sopra il sito del Purgat^{io} dello Eccellentiss° Poeta Dante Alighieri: fatta Publicam(en)te il di 20 di novembre 1541*. • FIORELLI 1956: 194-95, tav. 5 (ripr. di c. 37r); KRISTELLER: I 207. (tav. 6)
22. Firenze, BRic, 2115 (R II 4), pp. 1061-90 (ultimo pezzo del ms.). • *Lettura di Inferno*, I (bella copia con correzioni). La mano principale, a tratti somigliante con quella del G. (per es. la citaz. a p. 1076), pare la stessa respon-

sabile delle ultime cc. del num. 16; probabilmente autografe due aggiunte a p. 1079 e altre due a p. 1089. Per Barbi è successivo al ms. Marciano (qui num. 23, del 1538) e anteriore al 1544; Fiorelli lo giudica sicuramente autografo; Pignatti ritiene possibile ma non certa l'autografia. • BARBI 1890: 198-200, 365-407; VALACCA 1898: 67; FIORELLI 1956: 192-94; KRISTELLER: I 182; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: XIV; PIGNATTI 2000.

23. Venezia, BNM, Marc. Lat. XIV 50 (4238) (provenienza Fontanini), cc. 120r-127v. • Commento a *Inferno*, I, con in testa la data 1538, in bella copia autografa con numerose aggiunte e correzioni. • FONTANINI 1803: I 362-63; FULIN 1865: 184-86; BARBI 1890: 198-99; FIORELLI 1956: 192; BONOMI in GIAMBULLARI 1986: XIV; PIGNATTI 2000.

POSTILLATI

1. Firenze, BNCF, Magl. 3 5 205.  Aristoteles, *Poetica*, trad. di Alessandro de' Pazzi, con di seguito il testo greco, Basilea, Balthazar Lasius e Thomas Platter, 1537. Sul frontespizio nota di possesso «Liber . P F . Giambullarij», e al margine superiore « N^{ro} · CCCCLXXXV · » (vd. qui i pezzi sgg.). G. ha rubricato uniformemente in latino la traduzione del testo (pp. 12-63). Con il volume era originariamente legato l'autografo num. 17. • Segnalazione di Simone Bionda. Frontespizio riprodotto nel sito della BNCF.
2. Firenze, BNCF, Magl. 20 142.  Antonio Bonfini, *Rerum Ungaricarum decades tres [...]* *Quibus accesserunt Chronologia Pannonum à Noah usque haec tempora, et Coronis historiae Ungaricae diversorum auctorum*, Basilea, Robert Winter, 1543. Sul frontespizio nota di possesso «Lib. Petrificanci Giambullarij», e al margine superiore « N · ccccc · »; rubricatura sistematica lungo tutto il testo (in parte caduta in seguito a rifilatura), in alcuni casi interagendo con le scarse rubriche a stampa. • Frontespizio riprodotto nel sito della BNCF (Teca).
3. Firenze, BNCF, Pal. 30 6 4 9.  Widukind von Korvei (Witichindus Saxo), *Rerum ab Henrico et Ottone I. Imp. gestarum libri III, [...]* *ab anno salutis 800 usque ad praesentem aetatem*, Basilea, Ioannes Hervagius, 1532. Una biffatura (a correggere una data) a p. 139, cinque postille con date alle pp. 145-47, 151 numerata 169 (*Historia Bohemica* del Piccolomini) e 287 (Liutprando). • –
4. Firenze, Biblioteca della Società Dantesca Italiana, Franchetti A 51 (*olim* collezione Libri; *olim* Firenze, Biblioteca Palatina; *olim* collezione Franchetti).  *Le terze rime di Dante*, Venezia, Aldo Manuzio, 1502. Annotazioni ricavate dal Landino alle cc. C4r-Y3v (*Inf.*, VIII-Par., IV), e sottoscrizione finale. • COLOMB DE BATINES 1845-1846: II 360; BARBI 1890: 198 e 200; VALACCA 1898: 64 (col quale si ritiene che l'esemplare Libri-Palatino e quello Franchetti coincidano); FIORELLI 1956: 194 (che crede a una distinzione dei due esemplari); BIANCHI 2002: 217-18; BIANCHI 2004: 80-81.
5. Pisa, BU, H f 9 32, ins. 1-6.  Miscellanea che riunisce 6 pezzi. Segnalazione di Carlo Alberto Girotto.
 - a) Severino Boezio, *Della consolazione della filosofia*, trad. di Benedetto Varchi, Firenze, [Torrentino], 1551. Sul frontespizio nota di possesso «Libro di P.F. Giambullari» poi ricoperta con inchiostro, e al margine superiore « N^{ro} · CCCCXLI · ». Segni di lettura (sottolineato nel testo e linee ondulate nei margini) non oltre p. 39, e un intervento a p. 13; altre mani alle pp. 7 e 68.
 - b) Benedetto Varchi, *Due lezioni [...]*, Firenze, Torrentino, 1549.
 - c) Lorenzo Capelloni, *Oratione [...]* *al sereniss. principe di Spagna, nella sua venuta a Genova*, Firenze, [Torrentino], 1549.
 - d) *Quinta risposta data da Nicolo Tartalea brisiano, alla eccellentia de messer Hieronimo Cardano [...]* *et a messer Ludovico Ferraro*, s.n.t. [Brescia, Damiano Turlino, giugno 1548]. In calce all'ultima pagina (A4v), l'indirizzo ms. «Al Reverendo Signor. P. Francesco Giambullari | In Firenze».
 - e) *Sesto cartello di Lodovico Ferraro à messer Nicolò Tartaglia [...]*, s.n.t. [Milano, Eredi Vincenzo Meda, luglio 1548]. In calce all'ultima pagina (A6v), l'indirizzo ms. «All Ecc^{le} Sig^{or} Giambularj».
 - f) [Olaio Magno,] *Opera breve, la quale demonstra, e dichiara, overo da il modo facile de intendere la charta, over delle terre frigidissime di settentrione: oltra il mare germanico [...]*, (Venezia, Giovanni Thomaso, 1539).
6. Pisa, BU, S R 8 27 (ex libris A.F. Gori).  Pio II [Enea Silvio Piccolomini], *Asiae Europaeque elegantiss. descriptio mira festivitate tum veterum tum recentium res memoratu dignas complectens [...]*, [Colonia, Eucharius Cervicornus,] 1531. Sul frontespizio nota di possesso «Liber Petrificanci Giambullarij florⁿⁱ», al margine superiore « N^{ro} · cccccxxv · », ripetuto sui tagli inferiore e laterale «435». • – (tavv. 4a-c)

BIBLIOGRAFIA

- ALBONICO 1994 = Simone A., *Nota ai testi. Pierfrancesco Giambullari*, in *Storici e politici fiorentini del Cinquecento*, a cura di Angelo Baiocchi, testi a cura di S.A., Milano-Napoli, Ricciardi, pp. 1091-97.
- ALIGHIERI 2002 = Dante A., *Rime*, vol. I. *I documenti*, a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Le Lettere.
- ARRIGHI 2011 = Vanna A., *Lettere inedite di Lorenzo il Magnifico in una Appendice alle carte Stroziane*, in «Archivio storico italiano», CLXIX, pp. 113-34.
- BARBI 1890 = Michele B., *Della fortuna di Dante nel secolo XVI*, Pisa, Nistri.
- BIANCHI 2002 = Natascia B., *Brevi note su alcuni postillati danteschi*, in «Studi danteschi», LXVII, pp. 201-18.
- BIANCHI 2004 = Ead., *Le stampe dantesche postillate delle biblioteche fiorentine. 'Commedia' e 'Convivio' (1472-1596)*, vol. I. *Biblioteca dell'Accademia della Crusca, Biblioteca Marucelliana, Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Riccardiana, Biblioteca della Società Dantesca Italiana*, pres. di Leonella Coglievina, Roma, Salerno Editrice.
- BIONDA 2009 = Simone B., *Il "nodo" del 'Dialogo della lingua' attribuito a Niccolò Machiavelli*, in «Interpres», xxviii, pp. 275-97.
- BORGHINI 2001 = *Il carteggio di Vincenzio Borghini*, vol. I. 1541-1552, a cura di Daniela Francalanci, Franca Pellegrini, Eliana Carrara, Firenze, SPES.
- Borghini 2002 = Vincenzio Borghini. *Filologia e invenzione nella Firenze di Cosimo I*. Catalogo della Mostra, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 21 marzo-20 aprile 2002, a cura di Gino Belloni e Riccardo Drusi, Firenze, Olschki.
- CAROTI-ZAMPONI 1974 = Stefano C.-Stefano Z., *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio, umanista fiorentino*, con una nota di Emanuele Casamassima, Milano, Il Polifilo.
- COLOMB DE BATINES 1845-1846 = Paul C. de B., *Bibliografia dantesca* [...], Prato, Tip. Aldina, 2 to. (rist. an. con postfazione e indici a cura di Stefano Zamponi, Roma, Salerno Editrice, 2008).
- DE ROBERTIS 1960 = Domenico De R., *Censimento dei manoscritti di rime di Dante (I)*, in «Studi danteschi», xxxvii, pp. 141-273.
- FICINO 1544 = Marsilio F., *Sopra lo amore o ver' Convito di Platone*, [a cura di Cosimo Bartoli,] Firenze, Neri Dortelata.
- FIORELLI 1956 = Piero F., *Pierfrancesco Giambullari e la riforma dell'alfabeto*, in «Studi di filologia italiana», xiv, pp. 177-210.
- FONTANINI 1803 = Giusto F., *Biblioteca dell'eloquenza italiana* [...] con le Annotazioni del sig. Apostolo Zeno [...], Parma, Gozzi (2 voll.).
- FULIN 1865 = Rinaldo F., *I codici veneti della 'Divina Commedia', in I codici di Dante in Venezia. Illustrazioni storico-letterarie*, parte I, Venezia, Naratovich.
- GATTI 1980 = Guido G., «Quest'è quel goffo e quel malvagio Neri», in «Lingua nostra», xli, pp. 19-20.
- GIAMBULLARI 1820 = *Saggio di poesie inedite di Pier Francesco Giambullari*, [a cura di Domenico Moreni,] Firenze, Magheri.
- GIAMBULLARI 1864 = Pier Francesco G., *Della istoria d'Europa libri sette*, pubblicati per cura di Aurelio Gotti, Firenze, Le Monnier.
- GIAMBULLARI 1910 = Id., *Storia d'Europa*, intr. e commento di Guido Marangoni, Milano, Vallardi.
- GIAMBULLARI 1986 = Id., *Regole della lingua fiorentina*, ed. critica a cura di Ilaria Bonomi, Firenze, Accademia della Crusca.
- KIRNER 1889 = Giuseppe K., *Sulla 'Storia dell'Europa' di Pierfrancesco Giambullari*, in «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Filosofia e Filologia», vi, pp. 243-84.
- LARSON 1993 = Pär L., *Le Costituzioni volgari di Pierfrancesco Giambullari*, in *San Lorenzo. I documenti e i tesori nascosti*. Catalogo della Mostra, Firenze, San Lorenzo, 25 settembre-12 dicembre 1993, Venezia, Marsilio.
- MORENI 1816-1817 = *Continuazione delle Memorie storiche dell'Ambrosiana imperial Basilica di S. Lorenzo di Firenze dalla erezione della chiesa presente a tutto il regno mediceo*, raccolte dal canonico Domenico M., Firenze, Francesco Daddi in Borgo Ognissanti.
- Nachlass 1923 = *Der Literarische Nachlass Giorgio Vasaris*, hrsg. und mit kritischem Apparate versehen von Karl Frey, München, Müller, vol. I.
- PIGNATTI 2000 = Franco P., *Giambullari Pierfrancesco*, in *DBI*, vol. LIV pp. 308-12.
- RABITTI 1992 = Giovanna R., *Vittoria Colonna, Bembo e Firenze: un caso di ricezione e qualche postilla*, in «Studi e problemi di critica testuale», XLIV, pp. 127-55.
- SCAPECCHI 1998 = Piero S., *Una carta dell'esemplare riminese delle 'Vite' del Vasari con correzioni di Giambullari. Nuove indicazioni e proposte per la torrentiniana*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», xlii, pp. 101-14.
- VALACCA 1898 = Clemente V., *La vita e le opere di messer Pierfrancesco Giambullari. Parte prima 1495-1541*, Bitonto, Garofalo.

NOTA SULLA SCRITTURA

La grafia del G. maturo si presenta molto regolare, di poco ingombro, di grande chiarezza e leggibilità, poco inclinata a destra, e per lo più poco legata (→ 17, p. 16, *nominum* tutto slegato, *inflexione* con solo -io- legato) e pochissimo propensa a compendiare o ridurre i tratti. La scarsa inclinazione e la cura del disegno delle lettere per assicurare la perspicuità di tutti i singoli tratti farebbero pensare di primo acchito a una grafia in cui la naturale tendenza cancelleresca subisce l'influsso delle forme librarie antiche: una sorta di reinterpretazione della cosiddetta "umanistica corsiva" quattrocentesca, di cui tende a riprendere i tratti eleganti più che non quelli corsivi. Le tarde declinazioni di quello stile grafico erano ancora ben vive nei primi due decenni del secolo nell'ambiente attorno a Bartolomeo Fonzio illustrato in Caroti-Zamponi 1974, e le prove del G. sono avvicinabili in particolare alla scrittura del fratello Niccolò Fonzio e a quella di Francesco Baroncini (vd. nel vol. cit. le tavv.

XLV-XLVIII e le schede 65-66 e 68-69). In parallelo si può ipotizzare un influsso dei libri a stampa in tondo (tutte in tondo sono le edizioni torrentiniane di sue opere, mentre in corsivo era la nota del Dortelata e *Il Gello* edito dal Doni nel 1546). Se si assume come termine di confronto non impostato la lettera 12 del 1524 (in effetti l'unico disponibile, insieme ad alcuni passaggi del num. 6, del 1531, che andrà però analizzato partitamente), le copie di registro del 1517-1518 al num. 11 (attribuite da Valacca 1898: la prima presenta tratti anomali) mostrano l'avvio ancora incerto di una ricerca grafica (con evidente propensione al tondo), mentre tutte le altre scritture (che si direbbero per questo tutte più tarde), anche epistolari, risultano sottomesse a una regola assunta intimamente. Il caso citato (num. 12), in effetti, depone per una scarsa inclinazione originaria; e si può affermare che all'effetto complessivo – la mano, nella sua fase matura e impostata, è inconfondibile – concorrono altre caratteristiche: il ridotto appoggio delle lettere sul rigo in conseguenza del disegno spigoloso di quelle che potrebbero allargarsi (*a, u, c*) e una sorta di schiacciamento ai lati; una forte varietà di inclinazione tra le lettere (*a* destra *m, n, t*, alcune *r*); la lieve sinuosità, a volte quasi un tremolio, di *m, n, b, f, l*. Al di sotto di tale varietà del tratto, in combinazione con l'altra diversa tendenza di fondo che riguarda l'impostazione generale della grafia, par di avvertire un'infatuazione per alcune grafie più ricercate, forse non senza rapporto con l'ideologia storico-linguistica dell'autore e con la sua lunga esperienza di mss. di varia antichità. Dalla complessità della posizione di G. discende una sorta di instabilità di molti dettagli della grafia. Spicca la *d* di tipo onciale (l'*a* onciale in num. 12, forse con funzione di maiuscola, ha un riscontro in num. 16), che se a volte tende alla verticalità, più spesso allunga a sinistra e piega verso il basso l'asta con un percorso incerto (num. 18). Le lettere con aste che salgono (*b, f, h, l*) modulano le terminazioni: la soluzione verticale si modifica in quella con piccola inclinazione finale a destra, in quella con semplice ispessimento o con riconoscibile breve tratto discendente verso sinistra, fino a quella con occhielli finali solo accennati o decisamente riconoscibili, di varie dimensioni. I tratti discendenti di *p* e *q* sono di norma chiusi da un tratto orizzontale, ma per la prima si danno varie eccezioni (num. 19, tardo, e anche num. 21), e la seconda arriva ad avere l'occhiello completamente separato dall'asta in prove tarde (num. 19). L'occhiello delle *o* è spesso acciaccato in alto a destra; quello delle *a*, quando è più curato (num. 16, ecc.) o in prove tarde (num. 19), ha il tratto discendente verso il basso diagonale e molto distante da quello di chiusura a destra; la *e* è di regola ben disegnata e posata anche in fine di parola, ma in alcune realizzazioni (num. 16, 21) si segnalano tratti orizzontali e svolazzi finali (ma si veda oltre); l'occhiello della *b* ha molte volte l'angolo di appiccico con la base stretto, mentre in alto spesso non chiude (non in num. 16), per lo più fermandosi a breve distanza, a volte piegando in basso o in alto. Col passare del tempo il disegno degli occhielli (*a, b, d, e, g, p, q*) tende a un tracciato poligonale, e la stessa tendenza interessa tutte le curve (da qui discende la mobilità del tratto). Le *ss* doppie sono di disegno basso ma si alzano come per effetto di una compressione laterale. Quasi calligrafici, nelle copie più posate (num. 14, 16), i nessi *st* e *at* (questo solo in num. 17, latino). Le maiuscole sono spesso utilizzate all'interno del periodo (*B, C, P, T*: l'ultima, se iniziale, non ha mai il disegno della minuscola); la *C* racchiude spesso al suo interno la lettera successiva.

Il controllo della scrittura si manifesta però soprattutto nell'adozione – con grado variabile di completezza – di morfologie dei segni cui sono attribuite particolari funzionalità ortofoniche da Neri Dortelata nello scritto rivolto *A gli amatori della lingua fiorentina* che accompagna Ficino 1544: al punto che il misterioso personaggio sembra identificabile con G. (Fiorelli 1956; Gatti 1980). Il quadro dei fenomeni possibili è questo: A) rappresentazione di *e* aperta in forma «cancelleresca» (caratterizzata dal taglio orizzontale della parte inferiore dell'occhiello, con un piccolo tratto che esce a destra); B) di *o* aperta in controcarattere tondo (di fatto apprezzabile solo a stampa); C) di *i* semivocalica o diacritica senza il puntino; D) di *u* vocale distinta da *v* (semi) consonante; E) della *s* sonora con *falta* e della sorda con *s*; F 1) disambiguazione tramite *z* delle grafie *solatio-ufitio*; F 2) di *z* sonora (*zoppo*) e *z* sorda (*senza*) tramite curvatura e discesa sotto il rigo del tratto orizzontale inferiore della prima; F 3) distinzione tra *z* intervocalica semplice e doppia, sonora (*razi, mezzo*) o sorda (*amicizia, accozza*) che sia (per l'ultima è considerata anche la soluzione *tz*), e connesso utilizzo di *zz* per distinzioni su base etimologica (*azione* vs *imitazione*) secondo il principio «due segni moderni per due segni antichi»; G) utilizzo di *h* solo per interiezioni e *ch gh + i o e*; abbandono di *k* e *x*; H) indicazione di accento acuto su tutte le parole non tronche o monosillabe, per le quali si adotta il circonflesso. Fra gli autografi del G. si segnala il num. 15, la minuta delle *Regole*, per l'adozione di A (in *è* e *ioè* regolarmente, altrove saltuariamente: p. 92 *dietro*, 93 *pien*), B (saltuario, e comunque difficile da apprezzare), C (senza però reale funzione distintiva, qui e altrove), D, E, F, G, H (solo nelle poche parti in bella copia tralascia gli acuti). Più contenuto il num. 14, che assume: A (solo in *è* e *ioè* regolarmente), D, E, F, G, H (limitatamente ai circonflessi). Notevole il copista del num. 18, che (insieme a grafie etimologiche per lo più evitate da G., come *adv*) si serve di: D, E (con qualche irregolarità), F 1, F 3, G, H (gli acuti fino alle pp. 54-55, poi scompaiono); la maggior inclinazione della mano consente di distinguere alcuni casi di B; mentre G. nei suoi interventi aggiunge: saltuariamente A, con più regolarità F 2, di quando in quando H per gli acuti. In num. 4 e 21 si segnala l'utilizzo di *tz* (*equinotziale, atzione, animalutzi, razionali, tondetza*) e del circonflesso (solo su *è*, le altre ossitone hanno l'acuto), mentre le altre soluzioni sono disattese (vistose le *h*-etimologiche), come accade anche in num. 16, 23, e in generale nelle lettere. [S. A.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Copialettere di Goro Gheri, vol. II cc. 197v-198r (56%). Copia di una lettera di Goro Gheri a Bernardo «de S(an)c(t)o Miniato», del 10 maggio 1517. Probabilmente il più antico documento attribuibile alla mano di G. (Valacca 1898: 21), mostra una scrittura impostata lontana dalle abitudini grafiche della maturità (si noti in particolare la quasi totale

mananza di inclinazione del *ductus*), ma le *p* con asta discendente chiusa da trattino orizzontale e le *g* piuttosto panciute mostrano già il disegno attestato successivamente.

- 2a. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 118, num. 250 (73%). Lettera a Francesco Testa, Careggi, 20 maggio 1524. Unico documento in cui la grafia, non impostata, risulta di aspetto molto diverso: più arrotondata e distesa sul rigo, e nel complesso meno irrigidita e più spontanea, anche se si riconoscono alcuni tratti personali: la maiuscola di *El* (r. 1), la forma delle *b*, delle *d*, delle *r* e di alcune *u*.
- 2b. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1169, c. 193r (73%). Lettera a Pier Francesco Riccio, da «San Lorenzo» (Firenze), 2 febbraio 1541, di accompagnamento all'invio di un Plinio manoscritto. Si noti la scrittura più spigolosa, e meno appoggiata sul rigo, simile a quella dei mss. letterari.
3. Firenze, BNCF, Magl. VII 371 (provenienza Marmi), cc. 90v-91r. *Sonetti, canzoni, et madrigali di varii autori in lingua toscana segnati de' nomi loro*. Antologia di poesia lirica, in massima parte contemporanea o recente, ma con recuperi dalla tradizione fiorentina e toscana antica. Anche qui, come nei prodotti più maturi, si nota la meditata impostazione della pagina, di mm. 165 × 110 × 220 sulla doppia pagina, con margini di 33 (inf.), 16/23, 5 (esterni), 16 (sup.). Alcuni tratti riscontrabili anche altrove risultano qui accentuati: la piega a ds. del tratto finale dell'asta delle *l*, delle *b* e delle *h*, con un vero e proprio occhiello (90v rr. 12, 15, 16, 17 e passim); o il disegno delle *a*, che spesso hanno il tratto finale discendente che si stacca dalla parte alta dell'occhiello e ne discende con una curva completamente staccata (90v rr. 2 stato, 6 beato, 18 rara, 21 chiara); si notino anche le *V* maiuscole di 90v r. 20 e 91r r. 14.
- 4a-c. Pisa, BU, S R 8 27 (ex libris A.F. Gori) (partic.). Pio II (Enea Silvio Piccolomini), *Asiae Europaeque elegantiss. descriptio mira festiuitate tum veterum tum recentium res memoratu dignas complectens* [...], [Colonia, Eucharius Cervicornus,] 1531. Sul frontespizio, al marg. inf., nota autografa di possesso «Liber Petrifranc. Giambullarij flor^{mi}» (4a), e al marg. sup., sempre autografo «N^{ro} · cccxxxv ·» (4b), ripetuto in cifre arabe sui tagli inferiore (4c) e laterale «435». Analoghe segnature compaiono sui Post. num. 1, 2 e 5, e paiono da riferire a una numerazione-ordinamento (forse anche classificazione? il numero dei volumi sarebbe altrimenti ingente) conferita da G. ai propri libri.
5. Firenze, BNCF, Magl. IV 8 (prov. Biblioteca Mediceo-Palatina), pp. 328-29 (48%). *Regole della lingua fiorentina*. Probabilmente si tratta della copia di dedica offerta a Francesco de' Medici nel 1548. Si noti l'attenta impostazione grafica: la pagina misura mm. 175 × 110, lo specchio di scrittura 135 × 70 compreso il titolo corrente, con ampi marg. inferiore e esterno (mm. 35 e 30 ca.), i due interni, ora mal sacrificati dalla rilegatura del 1990, di mm. 10 circa come quelli superiori. G. realizza una grande varietà di soluzioni grafiche per presentare al meglio la materia: alternanza di rubriche orizzontali e verticali, titoli interni centrati, linee-parentesi marginali, distribuzione su più colonne all'interno della gabbia, maiuscoletti per evidenziare termini, numerazioni e virgolette ai margini per segnalare le citazioni. Si noti l'utilizzo di alcune delle norme dorte-latiane.
6. Firenze, BRic, 896, ins. 4, c. 3r (39r). *Lettura di ms Pierfranc^o Gianbullari ne la Virtuosissima Accademia fiorentina. Sopra il sito del Purgat^{io} dello Eccellentiss^o Poeta Dante Alighieri: fatta Publicam(en)te il di 20 di novembre 1541*.
7. Firenze, BNCF, Magl. IV 59, pp. 102-3 (olim 91) (77%). *Regole della lingua fiorentina*. Rispetto alla bella copia, il testo mostra i segni di una fitta rielaborazione: correzioni con biacca, penna, lapis e matita rossa, sovrapposizione di cartigli, riscritture sopra la biacca, sui cartigli, su rasura, a margine.
8. Firenze, BNCF, Magl. XXIV 111, p. 49 (81%). *Storia d'Europa*. Vistosa la grande cura nell'impostazione della pagina, con titoli correnti e ampi margini esterni e inferiori (entrambi di mm. 60). Il margine, più che la preparazione in vista di didascalie (presenti in gran numero) e correzioni e aggiunte (queste, se consistenti, di preferenza in fondo alla pagina, ma a volte anche nel più stretto, mm. 35, marg. interno), testimonia un progetto grafico che ambisce a riprodurre modelli librari alti, con suggestioni provenienti sia dalla tradizione ms. sia dalla tipografia.

Il mio nome non sarà mai
 T. g. manda alla S. V. m. la copia della lettera da
 Roma per la quale intimare gli amici a dar di S. S. et meno f.

and. p. May 1817

non prima per soffrire et poi per causalitate in aduerso qto oporter
 Dopo bresche abere come cura due hebbi la cura d'g. a hora
 o per dormire et andaua alione portauale intorno larofusione
 et ha facto xi g. della suora laquale no mi potera piu piangere
 et intanto qto sua s^{ma} ha ordinato et s'ordine in francia et conto
 allo esulto facto alle ore finante Et perche era suena cesso et
 quicora al quale sua s^{ma} et Mons^{re} et de bauerono no ha
 qto tempo / Pero io ho scripto a France ydheri et quello omeri
 come uideret glacio pra que ally: partidome appropito /
 et il go: in un tempo intanto. Uenue / accio chi possa allouare
 quelle proposioni et miel fare: et et quella presto intender come
 sua al: parte / et piglia queste cose ho: anco dato a 5 giovani
 aduso d'alluno caso / et dellaltre parti tuua conferisca con m^{re} sig
 diuerchi et ricordati quello et mi se parte appropito / et con
 adusato et più et il: caruar secondo ne bauer adusato /
 et ho scripto in francia / et scriuendo lui cose al: p^{re} et al: s
 que ne et s'piter tanto quanto lui scriueru: ho anco dato ne
 bna situato in sudore, a: B. quello.

C'era il re ne di anche talmente possibile come in ho scripto)
 aspettando in fretta e perche non puo aspettare. Ma struendo mi
 il ^{re} legato hauea marciato, e bolognese et ordinato et lui
 uenir la, fuole secretamente lo potet non seguire diuisione et
 sua ne ^{non} ~~per~~ ^{habbi} ordinato una cosa et io ne espoh
 uisione et pensando di una mia maniera uno io, bolognese
 et lo aspettai, et et facia questo me haueua prima
 scripto dicemmo: dimmi ^{me} Accetti come ho fatto, le
 cose si facieno unite, et et una me bene. Bontà infame qui
 piacuto et lui fuasi uenuto qui. Però lo faremmo meglio
 risoluto et marciare con migliori impressione. Pure uoluto
 dandoli una buona impressione acen andare et però man-
 dare Ruberto pueri et, persona degna et amico
 (come dimostrano per dimostrarci et sfarsi con difficoltà, come
 potet pensare, tamen io c'ho una truaa direta et non in
 marcia et fare et esse fanno ogni diligenza poss.

[illegible]

4. Firenze, ASFi, Copialettere di Goro Gheri, vol. II cc. 197 ν -198 r (56%).

F 118 250 252

franc' mio charo El uro dñe di s. Pancrazio ha questa mattina fatto un be-
servizio a tutto questo paese: ch' nò ci sendo persona alcuna ammalata pur d'un duol
di capo, ha condotto qua sur una schiera di ammorbati, nelle vostre case
cioè in quelle ch' tengono di vostro ch' f' essere in luogo rileuato nò può trarre
uento alcuno, ch' nò semini el fato loro a tutto el paese. (ch' qnto sia a propo-
sito, a tener sano questo paese come desidera la S. di ti. s. o forse mōs pmo
di cortona disegnandolo f' refugio se la mona signnessi colli) L' o lascio
considerare a ognuno: so ben questo ch' se e cittadini nò hauessino rispetto
al essere coltori in sul uito, andrebbero a addere la casa co' ciuch' ui è dentro.
Io te l'ho voluto fare intendere, adioch' uolendo remediare tu possa a tempo
off' parte di tutto questo popolo o mia, ti priego ch' tu ci ripari in quel
miglior modo ch' ti pare. Bñ uat. Ex charo die xx maij 1524

m. Paulo d' medici se n' è leuato lu, o nò co' Tuis les fons Giambolani,
gli uole, o credo ch' quell' hora sia ue-
nuto colli f' quello effetto: o se nò è uenuto, uerra absolutam' in anzi le xpo
se uedi quel ch' ti pare de fare q

2a. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 118, doc. 250 (73%).

12 feb 1540

Molto Reuerenti .s. mio

Mando alla .s. v. il Plinio in penna tale quale celo habbiamo, ma non da sa-
tersene troppo, per non esser molto fedele. Et mandole il Cornelio cello, gia ne-
ramte de tenerlo charo per non trovarlene uno altro simile: Et non gne ne
raccomando pche sarei presumtoso a raccomandarle le cose sue: solamte le bacio
le mani. Di. s. Lxxiij di febbraio 1540

S. Pierfranc' Giambullini

2b. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 1169, c. 193r (73%).

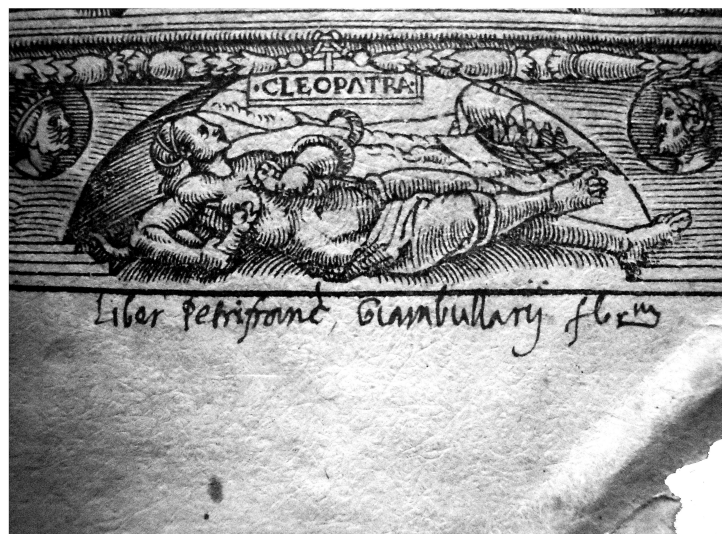
P. LARI.
 Donne Gentili in cui Gravia e beltade
 abbondan sì, ch'ogni alto cor s'innuesca
 ne vostri Lacci, e corre alla dolce Psea
 di leggiadria, costumi, e nobiltade.
 Deh se in voi fosse ombra, o sospetto (che
 che per esser villani, mirare invecchia
 al cor mio nella età fiorita e fresca
 volgasi tal pensier, preghiera, a Pretade,
 che non bassezza, o costumi aspri e fer
 che sieno in me, da voi talgon in unquanco,
 ma Gravia, crudel, somma bellezza
 Laqual sempre donanti a miei pensieri
 e spiriti mi impedisce e Gentilezza
 sì degli occhi e del Sma in mista mano.

M. CINO.
 Quali più saggie parole, o più segrete
 patien sì aperto dir in el mio dolore
 come voi dal Tmore
 del mio non saper dir, Donna s'udete.
 Et se vostro valor, vostra bellezza

Fermate i cieli e lor volubil corso
 per cui cioci è mortal, compia il suo stato
 che non mancar, non cresce, hor si solliera har lode.
 Poi che el mio cor con tanti affanni e corso
 per casi lusinghe e false strade
 al più perfetto fin d'esser beato.

L. MARTELLO.
 Donne che di bellezza e d'honestate
 tra l'altre donne i primi seggi hanno,
 donne che el mondo in Genal'foco ardete
 et siete l'fiar di questa nostra etate.
 Se candomito occiso il mio bel sol mirate
 che in allongia e mi stringe, vai direte
 ch'ei vincea voi, ben quanto voi uincete
 l'altre che son tra voi belle e propinate.

Dal più bella il più bel natura tolse
 e del più santo el più d'idee il più santo
 quando ei messoro a far casa si tornò
 e nò e contro a voi questo ch'io conto.
 Sate siete soli: e tra mormora ne ualse
 ch'ei sapea far del sol, luce più chiara.



a



b



c

4. Pisa, BU, S R 8 27, frontespizio marg. inf., marg. sup., taglio inferiore.

328

11 B. VII.

viva 7 dà l'anima alle parole: Et
adattale tanto bene allo uizio loro; ch
alle reditor, pare piuttosto vedere ef-
fettualiti essa cosa; che sentiria recitare.
Ornamento che delle due principali fa
la seconda parte; non ha bisogno d'esse
sposto: manifestandosi pure assai, per
lo stesso nome che lo dimostra. Dotti
che egli ancora si divide, in chiarezza
ed in leggiadria. La chiarezza con-
siste per lo più nel procedere aperto; ef-
con parole note a ciascuno di quella lingua:
pure che elle non siano vili; o di vario
significato. La Leggiadria sta
nella scelta delle parole; 7 nello adat-
tamento de' fiori, 7 de' sumi del parlare;
che sono tutte quelle figure della calmi-
zazione, 7 della sentenzia; che da quin-
donzi si tratteranno. Tra le quali
Primeramente ci occorrono queste

- 1 la Sciolto . . . 8 la Interrogazione.
- 2 la Metafora . . . 9 la Rappresentazione.
- 3 la Diminuzione . . . 10 la Membra.
- 4 la Compendiente . . . 11 la Membratura.
- 5 l'Apposizione . . . 12 la Giunione.
- 6 la Parentesi . . . 13 il Verbinanzi.
- 7 la Rappropria . . . 14 il Verbinmette.

11 B. VII.

329

il Verbinfine . . . 21 il Breveduo.
il Ordine . . . 22 il Pocedere.
l'eccelesenzia . . . 23 il Troppodire.
l'Antica . . . 24 il Sensopposto.
l'Antigenera . . . 25 il Sensodivento.
la Differenzia . . . 26 il Troppo.
di ciascuna delle quali, diremo ora ap-
partatate co' loro esempi.
SCIOLTO dung dà Enei acuidetur, 7
da Latini chiamato disiumtum; accozza
talora molte parole in sime, senza
legatura alcuna. Petrarcha
fior fronde, erbe, ombre, anfr, onde, aure soavi;
Talvolta, molte membra, da alcuni
altri dette Gnefi: come queste del Petr.
vostri vaghezza acqueta,
un muover d'occhio, un ragionar, un cato.
Ma non è sempre d'una maniera: Per
che allorche senza alcuna congiunzio-
ne, nasce più membra, ciascuno de'
quali ha il suo verbo particolare. Petr.
Vall, che de' lamenti miei se piena;
Fiume, che spesso de' suoi mangel cresci;
Fiore silvestre, vaghi angeli 7 pesci,
che l'una 7 l'altra verde riva affrena;
Aria, de' miei sospir calda 7 serena;
Dolce sentir che si amon cresci;

Alicon ne la sua sarmatia, fedelm^{te} lo Testimonia: Lax-
 ciamo dico queste cose famolose, 7 vegnamo a le ma-
 infeste certe: Non sappiamo noi per tanti Moderni ch
 sotto lo Equinoziale, 7 ne la stessa loro Zona Torri-
 da, non solam^{te} è habitazione commoda ed atta alla
 uita humana: ma vi sono ancora gli ampiissimi regni
 di Cambra, di Ginega, di Melli, di Orgueña, del Presto
 Ianni, di Melinda, di Cila, di Galicut, di Sommatra,
 di Torne, 7 ne l'nuovo mondo, una gran parte di essa
 America: come per noi stessi vedere potete in quest To-
 lomer ultimam^{te} stampati per Sebastiano Munstero:
 Et come certissima fede ne fanno, i Portughesi, gli-
 spagnuoli, 7 i nostri cittadini medesimi, che con quel-
 le armate, passati in sono, 7 passano ogni hora. Oltre
 che la stessa ragione manifestam^{te} ci dimostra, che
 sotto lo Equinoziale non può essere calore eccessiuo,
 o nociuo, non in sendo punto maggiore il di, che la notte,
 La quale tanto rinfresca con l'ombra, quanto il Gior-
 no scalda co'l sole.

Contro la opinione duma degli antichi si habita sotto
 lo Equinoziale, 7 con grandissima copia di huomi-
 ni: Il che anche interuene ne la Zona frigida
 la quale non è come ei diceuano freddissima, o per le
 continue Tenebre disutilissima ad ogni at zione, come
 sin qui per la maggior parte degli huomini si è creduto:
 Ma tale che non solam^{te} ~~le persone~~ ma i Pesci 7 gli ^{imali creati-}
 animaluzzi: ^{re anche} ~~continuam^{te}~~ ^{razionali} ui si mantengano: Et questo
 uoglio io adesso mostrarui, si perche essendo cosa noua
 merita di uenire a notizia d'ognuno: 7 si anche, perche
 noi veggiate che chi fece il mondo, lo seppe 7 potette
 fare, 7 lo fece non solam^{te} bello, ma uale ancora 7
 commodo in ciascheduna parte di quello.
 Ma perche noi sappiate piu facilmente quello che io dico

" Presso di se non lascian luogo asculto.
 Ri. non si usa se non solam^{te} in Composizione,
 come, Risare, Ridare, Risporre. ^{significa}
 Senza ^{significa}
 pre ti. Privazione. Petron.
 " Senza lagrime, et senza invidia alcuna.
 Et il Boccaccio nella ^{significa}
 Senza troppi assalti, volto le spalle.
 Secondo ^{significa}
 una certa imitazione, come, Io vivo
 secondo i filosofi. Petron.
 " Secondo lei convien mi regga a Pieghi.
 Gli altri significati suoi.
 Sopra significa, in su. Petrar.
 " Gittami stanco sopra l'erba un giorno
 Et ^{significa} il medesimo che di sopra. Bocc. 78
 " Cioche ella sopra il capo fatto gli aveva.
 Dante ancora nelle Canzoni
 Et mi percosso in terra: et stammi sopra.
 Significa ^{significa} addosso.
 Petrar.
 " Per vendicar suoi danni sopra noi
 cio e addosso a noi.

si vedranno tra le figure
 cio e nelle scambie

han

Sotto significa, il contrario ^{tutto} sopra: et della precedente
 accompagnasi. Petrar.
 " che non piu sotto Bende
 " Alberga Amor per cui si ride a lagnare.
 " Se si posasse sotto il quarto Nido.
 Sui duro legno, Et sotto alle aspre benne.
 Stra, significa piu: ma non si usa se non
 composta: come strabuzzo, piu che buono
 et stramazzato, piu che malino. Bocc. 79. ^{inella}
 Si antagonicamente stracantato.
 Trai, non si usa se non com-
 posta: et significa mutamento nelle cose
 come, Traspolto, mutata di luogo.
 Et ^{significa}
 Trasmutato. Bocc. 79
 " quantum amando. Etigena: in alcu-
 " ne cose si come i Giovani amanti
 " molto spesso fanno Trasmutasse, cio e
 andasse piu la do non voleva la ragione.

Di tutto questo numero di Preposizioni
 se ne compongono queste, CON, DI, DIS
 IN, MIS, POS, ASTR, TRA, ED INTRA.
 Et ecco gli esempi, concorro, dimeno, dis-
 pongo, incorro, aluffato, pospongo, ri-
 metto, stracantare, trasmuto, et intrat-
 tenga.

Preposizioni che si
 compongono.

LIB. I

49

assalito subitan^{te} da fiero sonno, si addormentò (dice l'ur-
 itando) si fattamente, che per tre giorni continovi non
 fu possibile mai di svegliarlo; et advenni che tutto
 lo esercito, con orrida et romori grandissimi si sforzas-
 si tanto darsi sonno; et che egli per gli strepiti, et per la
 violenza di chi lo toccava, aprissi tal ora gli occhi, et
 la bocca. Non potette però intender, ne vegghiare, ne parla-
 re, se non in confuso; et in questa puotosto di stupore,
 che di parola. La qual cosa vedendo i maggiori dello
 esercito, et considerando molto bene l'importanza fuisse
 avere, o non avere capo; Levatis da lo assalto, si diriz-
 zarono verso la stanza. Perseguitati non di mano sem-
 pre da Guido; che usciva loro a la coda; trovandosi o-
 gni giorno più gagliardo di nuove genti, seguiva la sua
 fortuna; et acquistava in giorni brevissimi, ciò che aveva
 perduto in molti. Arnolfo uscito pure finalm^{te} del sonno,
 et de la stupore, non potette seguire la impresa; per esser-
 gli rimaso un certo che d'attontito; et quel Termino delle
 membra, che noi con voce quasi che breccia, comunem^{te}
 chiamiamo Parletta. Et nante dimanco, per assicurarsi
 de lo stato di Italia; deliberò di accettare Berengario;
 et occupargli tutte le terre. Ma Berengario advertito
 cautam^{te}, da chi lo amava, stando a tenere a un'altra il
 lume che aveva in mano quasi come per naturale occor-
 renza, uscì di Camera dello Imperadore; et segretissi-
 mame^{te} fuggito di campo; se ne andò volando a Verona.
 Quivi con somma letizia, et con amore incredibile di tal
 ti, novatam^{te} ricevuto, ed accarezzato; attese a farvisi
 forte; et a chiudere i passi delle Alpi, con la più fidata
 et fiorita gente che avere potette. La qual cosa, come
 prima si uscì per la Italia, tolse tanto credito allo Im-
 peradore; che arrivando in Pavia, si trovò in grave perico-
 lo; tumultuando grandem^{te} quella città. Vi furono uc-
 cisi tanti de suoi, che se ne empierono tutte le fogne.
 La onde risolutosi per lo meglio a tornarsi nella Germa-
 nia; non potendo passare per Trento; si dirizzò a la

Sonno di Arnolfo

 Berengario fugge
 da Arnolfo.

Tumulto di Pavia

+
 essendo già notte, et ritrovandosi fornissim^{te} nella Camera dello Imperadore; non aspettò altrimenti
 che il disegno si colorisse. Anzi accomandato in mano ad un altro, un lume che aveva in mano, quasi
 come da naturale occorrenza shetta, fintam^{te} si uscì di Camera. Et con uno de suoi più fidati, mon-
 tato segretam^{te} a cavallo, et transfigurato da lo essere suo; prima che altri advedere si potesse di
 questa fuga, si trovò sì lontano da le genti et forze di Arnolfo; che non ebbe di che temersi. Diriz-
 zatosi dunque a la sua Verona, et lietam^{te} in quella raccolto; si avvolse con ogni shio a farsi forte il
 più che poteva. Et a chiudere i passi delle Alpi con la più fidata et fiorita gente che e potette mettere
 insieme. La qual cosa come prima si uscì per la Lombardia, tolse tanto di credito alla Imperadore, che
 nello esercito che aveva seco, non rimase altri che framontani. Co' quali, non interrompendo il preso
 viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavia: et vi si vide in grave pericolo. Perche tumultuando quella città;